

AMORE UNICO E INDIVISIBILE: DIO E IL PROSSIMO!

AMARE DIO TOTALMENTE E IL PROSSIMO COME SE STESSI,
'È L'UNICA LEGGE DELLA VITA'.

Si tratta di amore di qualità, di cuore indiviso, anima intatta, mente libera! Iniziamo l'ascolto con la preghiera di ringraziamento e di fiducia, perché la *legge dell'amore* è dono di Dio che richiede una nostra sincera ed appassionata risposta: all'amore si risponde solo con l'amore! *'Accresci in noi la fede, la speranza e la carità... e fa che amiamo ciò che comandi'* (prima Colletta). La seconda ci fa pregare e, perciò, ci fa accogliere tutti i messaggi della Parola liturgica di questa Domenica: *'o Padre, che fai ogni cosa con amore e sei la più sicura difesa degli umili e dei poveri, donaci un cuore libero da tutti gli idoli, per servire Te solo e amare i fratelli secondo lo Spirito del Tuo Figlio, facendo del Suo comandamento l'unica legge della vita'*. L'unica legge che c'è è l'amore, perché Dio, che è Amore, ci ha creati per amore a Sua immagine e somiglianza e ha fatto ogni cosa per amore, e perciò, ci chiede di amarci tra noi come Egli ci ama. L'amore e non la legge fonda il nostro rapporto e relazione con Dio e con il prossimo. La legge 'dipende' dall'amore ed è



'appesa' all'amore. Senza amore la legge rende schiavi! Quando tutto facciamo per amore la legge non v'è più, non è più necessaria perché compimento di tutto è l'amore! Come possiamo amare Dio 'con tutto il cuore, la mente e l'anima', se questi, poi, sono e restano chiusi e ostili al prossimo? Se non amiamo il prossimo, mai potremo dire: *'Dio ti amo'*! Chi dice di amare Dio e non ama il prossimo è menzognero, ipocrita e bugiardo. *"Se uno dice: 'Io amo Dio' e odia suo fratello, è un bugiardo. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede. E questo è il comandamento che abbiamo da Lui: chi ama Dio, ami anche suo fratello"* (1 Gv 4, 20-21).

Prima Lettura Es 22,20-26 **Non molesterai e non opprimerai, non maltratterai e non sarai usuraio**

Dio difende, in prima persona, i più poveri, chi noi 'scartiamo' ed emarginiamo, escludiamo ed opprimiamo: gli orfani e le vedove, i poveri e i deboli che devono fare prestiti per campare e devono 'impegnare' anche le cose più indispensabili per difendersi dal freddo, il loro mantello! Li predilige di più e prima di tutti! Questo, però, in realtà non è fare preferenze, ma è amore e solo amore. Questi poveri - ci ha detto papa Francesco - sono *'la carne di Cristo'*.

Salmo 17 **Ti Amo, Signore, mia forza!**

Ti amo, Signore! Il verbo ebraico *'raham'* dice la tenerezza *viscerale* dell'amore umano e, nel nostro Salmo, dichiara l'amore *premuroso* per l'unico Dio ed *esclude tutti* gli altri idoli! È un amore *tenero e premuroso* che scaturisce, come risposta, all'amore *tenero, paterno e materno* di Dio per i Suoi poveri: le *Vedove, gli Orfani, i Perseguitati, i Piccoli e gli Indifesi*.

Seconda Lettura 1 Ts 1,5c-10 **Convertirsi dagli idoli, per servire il Dio vivo e vero**

I Tessalonicesi possono ora, essere di esempio alle altre comunità perché hanno accolto con gioia il Vangelo, si sono lasciati liberare dai tanti idoli, per poterlo incarnare nella loro esistenza e testimoniarLo con la loro vita.

Vangelo 22,34-40 **Amerai con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente**

Dio è amore, chi non ama non lo può conoscere (1 Gv 4,7-8). La mia relazione con Dio passa attraverso la relazione con il prossimo. Amore di Dio 'lega' l'amore del prossimo. Questo 'dipende' ed 'è appeso' all'amore per Dio. Chi ama il prossimo può conoscere Dio che è amore. L'amore per il prossimo verifica e prova che amiamo Dio. *'Due amori'*? No! Un solo unico amore: nasce da Dio ed abbraccia il prossimo! Sgorga da Dio e si compie nel mio prossimo. Non esiste l'amore di Dio senza

che raggiunga il prossimo e non possiamo amare il prossimo senza amare Dio. La Persona di Gesù, è la *Fonte* di amore totale verso Dio e verso gli uomini, che armonizza efficacemente ed unifica indissolubilmente 'i due amori', in un unico amore indivisibile. *Due facce* della stessa medaglia. Non c'è l'uno senza l'altro! Ma l'amore di Dio è primario (il primo) e ha la *priorità* assoluta, in quanto, senza questo, nessun amore è possibile!

Prima Lettura Es 22,20-26 **Non molesterai e non opprimerai, non maltratterai e non sarai usuraio**

Brano, tratto dal 'Codice dell'Alleanza', le 'Dieci Parole' che illuminano e guidano tutte le diverse situazioni della nostra esistenza, riguarda *quattro articoli* sulla vita morale e sociale. Si tratta di una serie di leggi e precetti, alcuni di tipo *apodittico – imperativo*, miranti a tutelare le categorie più deboli ed indifese, come gli stranieri-forestieri; le vedove e gli orfani (vv 20-23); e altri di tipo '*causistico – ipotetico*', per impedire i soprusi dell'usura nel prestito e regolamentare comportamenti retti nel pegno (vv 24-26). *Imperativi: non molesterai e non opprimerai* il 'forestiero', dimenticando che anche tu sei stato forestiero ed oppresso in Egitto ed Io, il Signore, ti ho liberato, ti ho guidato e condotto nella Mia terra: *tutto ciò che Io ho fatto per te, fallo per il forestiero!* Anticipa la 'regola d'oro' di Gesù (Mt 7,12) ed annuncia quanto Egli risponde ai Farisei nel brano di oggi (Mt 22,24). **Non maltratterai** la vedova o l'orfano: gli ultimissimi, indifesi e deboli! *Se lo farai, Egli stesso, il Signore Dio, ascolterà le loro grida ed interverrà con potenza e rigore. Casi ipotetici: se fai un prestito a uno, che è nel bisogno, non comportarti con lui da usuraio*, anzi, non pretendere alcun interesse! Non solo, non devi comportarti da usuraio, ma neanche devi pretendere interessi: *devi essere, dunque, generoso e comprensivo, come il Signore lo è sempre stato con te!* Anche quando avrai in pegno *il mantello* del povero bisognoso, devi restituirglielo prima di notte, perché non avrebbe come difendersi dal freddo! Ha solo quello! *Se non glielo ridoni prima del tramonto del sole, ascolterò i Suoi lamenti e pianti per il freddo e subito, allora, interverrò a ristabilire il diritto e la giustizia, perché 'sono pietoso' e giusto, arduo difensore dei deboli e liberatore degli oppressi. Questi, che non hanno mezzi, chi li protegge? Io li difenderò dalle angherie, dai soprusi e dallo sfruttamento. Io, il tuo Dio, ti ho liberato, difeso, ho compiuto opere grandi per te! Ora, anche tu, fai lo stesso con i bisognosi, con gli orfani e le vedove, con i forestieri maltrattati e, con gli indebitati, non fare usura!*



Salmo 17 **Ti amo, Signore, mia forza**

Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore.

Mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.

Invoco il Signore, degno di lode, e sarò salvato dai miei nemici.

sia esaltato il Dio della mia salvezza, Egli si mostra fedele al suo consacrato.

Lungo e solenne *canto di ringraziamento* al Signore che libera dalle mani dei *nemici-oppressori* di turno. *Canto supplichevole* di chi, essendo povero perché non ha mezzi di sussistenza ed è indifeso e debole, si rivolge al suo Signore, suo unico Salvatore, roccia, scudo e baluardo, per dichiarargli il suo amore e la sua gratitudine per la Sua fedeltà che è da sempre e dura per sempre: *ti amo, Signore, mia forza e mia potente salvezza!*

Seconda Lettura 1 Ts 1,5c-10 **Convertirsi dagli idoli, per servire il Dio vivo e vero**

Paolo ringrazia e loda la Comunità perché, seguendo 'il nostro esempio e quello del Signore', ha accolto la Parola, anche 'in mezzo a grandi prove', 'con la gioia dello Spirito Santo', divenendo così esempio trascendente e 'modello per tutti i credenti della Macedonia e dell'Acaia'. L'accoglienza da parte dei Tessalonicesi del Vangelo, offerto dalla testimonianza dell'Apostolo, che ha modellato la sua vita su Cristo Gesù, divenendone 'Suo imitatore', ora, li ha resi a loro volta 'imitatori' di Cristo e li ha trasformati in 'modelli' di imitazione per tutti i cristiani.

Egli, da Corinto, dove è stato costretto a tornare, scrivendo ai suoi di Tessalonica, continua a ricordare, con gioia e gratitudine, quanto la Comunità ha saputo *imparare* dalla sua predicazione e ha saputo *imitare* dalla sua condotta coerente e fedele: i Cristiani *imitano* Paolo, il quale ha imitato il Cristo Gesù e, in Lui, per Lui e con Lui, ha potuto superare, *‘con la gioia dello Spirito Santo’*, tutte le prove dolorose *a causa* del Vangelo, divenendo, per tutti i credenti dell’Acaia e della Macedonia, *esempio e modello* di fedeltà a Cristo e al Suo Vangelo. *Si congratula e si rallegra*, l’Apostolo con i Tessalonicesi, i quali dalla sua predicazione e dal suo esempio, hanno potuto e saputo *imparare ad imitare* il Signore, che li ha *convertiti dagli idoli al Dio vivente*, li ha fatti *crescere nella gioia dello Spirito*, tanto da divenire *essi stessi, ora, esempio e modello* della testimonianza fedele per le Comunità della Macedonia e dell’Acaia. A Dio, che ha risuscitato il Figlio e, per mezzo di Lui, dona a noi la vita e per mezzo della Sua venuta *‘ci libera dall’ira che viene’*, rendiamo grazie per voi che vi siete lasciati *‘convertire dagli idoli, per servire il Signore vivo e vero’*.

Vangelo Mt 22,34-40 **Amerai con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente**

La stessa questione, secondo il racconto di Marco (12,34), fu posta a Gesù in buona fede e da uno scriba che *‘non era lontano dal Regno di Dio’*, per Luca (10,25) e per Matteo (22,34-40), invece, è presentata in mala fede, in modo da accusarlo di fare distinzione e discriminazione fra i precetti della Legge e quindi, di mancare di rispetto per essa. La risposta di Gesù è in piena uniformità con il suo costante insegnamento (vedi Mt 5,7-10.21-26; 6,12-15; 7,1-2; 18,35): *l’amore al prossimo è inseparabile e inscindibile dall’amore a Dio*.

La terza (le altre: il tributo a Cesare vv 15-21 e la risurrezione dai morti vv 23-33) spinosa questione, posta a Gesù, questa volta da *‘un dottore della legge’*, ancora una volta, a nome dei Farisei, *‘per metterlo alla prova’*: **Maestro, nella Legge, quale è il grande comandamento?** L’episodio evangelico d’oggi, si svolge nel clima di totale divergenza tra gli insegnamenti di Gesù e il *crescente odio* nei suoi confronti da parte dei Farisei che, con gli Erodiani (il tributo a Cesare (22,15-22) e, ora, con i Sadducei (che negano la risurrezione 22,23-33), cercano tutti i modi per mettere alla prova Gesù, per avere di cosa *accusarlo* e farlo *condannare*. Dopo la risposta chiara e franca di Gesù ai Farisei e agli Erodiani: *‘date a Cesare quel che è di Cesare e restituite a Dio tutto’* (v 21) e ai sadducei, *‘non è Dio dei morti ma dei vivi’* (v 32), si riunirono *ancora insieme*, per metterlo di nuovo alla prova! Si dicevano: *‘vogliamo vedere questo come se la cava a trovare il più grande e più importante comandamento tra i 613 precetti imposti della legge (365 proibizioni, uno per ogni giorno dell’anno e gli altri 248 comandi positivi); come farà questi ad unificarli tutti in uno solo?’* La risposta di Gesù è, anche questa volta, chiara e franca. Non la cerca *al di fuori* della Torà, ma, risponde, citando il Dt 6, 4 dello Shema: **Dio è l’unico Signore, lo amerai, perciò, con tutto te stesso!** **Questo è il grande e primo comandamento** (v 38), e, poi, il Lv 19,18 (*‘Codice della Santità’*), completando: **il secondo poi è simile a quello: “amerai il tuo prossimo come te stesso”** (v 39). Il primo riguarda la fonte dell’amore, il secondo i destinatari di questo amore! *Senza il secondo, non si completa e non si realizza il primo e, senza questo, non può esserci il secondo!* Il primo e il secondo sono così *‘simili’*, da costituire *un solo grande comandamento*: quello dell’amore *indivisibile* e *indissolubile* per Dio, che *diventa visibile* solo nell’amore per il prossimo! Questo *comandamento di amore* è l’anima, la radice, la fonte, il culmine e il compimento di tutta la Legge (cfr anche Rm 13,10). Da questi, infatti, *dipendono* la Legge e i Profeti (v 40)! *‘Dipende’* (*krématai*), letteralmente, *‘è appesa’*, *agganciata*, *sostenuta* e *mantenuta unita* tutta la Legge e la Parola dei profeti! **“I due amori”** formano **un solo amore**, *indivisibile* ed *indissolubile*: *dal primo ‘dipende’* ed *‘è appeso’* il secondo, che ne è il *segno visibile e tangibile* del suo compiersi e realizzarsi *appieno!* A questo amore *‘è appesa’* tutta la Legge: senza questo *‘gancio’* centrale, anche la Legge *crolla* e si *frantuma* ed è *morta!* **Questo amore, e solo questo amore, è tutta la Legge!** Il resto è solo commento. *‘Và e impara’* (Rabbì Hillel, 20 a.C.). La conclusione di Gesù (Mt 22,40) spiega e completa *‘la regola d’oro’*, che



l’Evangelista aveva anticipato in 7,12: **Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a**

loro! Questa infatti è la Legge ed i Profeti. **Non fare a nessuno ciò che non piace a te** (Tb 4,15). La domanda, infatti, verte sulla sostanza di tutta la Legge, che è l'amore. Dall'amore 'dipende' tutta la Legge e all'amore è 'appesa' tutta la Legge. Amare non è solo un comandamento, ma è, primariamente, un'esigenza ed una *necessità ontologica*: **fatti per amore e per amare!** Chi di noi potrebbe vivere senza amare e senza essere amato? Non si può vivere senza amare! Amare Dio, sopra ogni cosa, ed amare il Prossimo, come se stessi, come Gesù Cristo ci ha insegnato ad amare, fino a donare la Sua vita per noi. Questo è il comandamento supremo, il *principio unificatore* ed *animatore* della Legge e dei Profeti. Gesù unisce i due precetti *distinti e separati* nell'A.T.: amore a Dio (Dt 6,5) e amore al prossimo (Lv 18,18). Così, l'amore a Dio è inseparabile dall'amore al prossimo: senza il primo, non si dà il secondo, 'perché Egli ci ha amati per primo' (1Gv 4,19). Ma se uno dicesse: *Io amo Dio e odiasse il suo fratello*, è un mentitore. Chi, infatti, *non ama il proprio fratello che vede, non può amare Dio che non vede*. Questo è il comandamento che abbiamo da Lui: *chi ama Dio, ami anche il suo fratello* (1 Gv 4,19-20). *Un unico amore*: Dio e il Prossimo! Il 'primo', il 'più grande', il 'massimo', perché è quello che ha valore assoluto e fonda tutto il resto. *Amare Dio, si lega così indissolubilmente con il comando divino di amare il prossimo.*

L'amore di Dio, AGAPE! È chiaro che "amare Dio" è altro che "amare l'uomo"! Amare il prossimo è volere il suo bene e fare a lui del bene! Amare Dio vuol dire, invece, credere in Lui, aver fiducia e fidarsi della Sua promessa, dare ascolto, mettendo in pratica la Sua Parola, attraverso i Comandamenti **perché è bene per noi**. Amare gli altri è volere il loro bene, amare Dio è *un bene per noi* non per Lui! Il nostro è solo risposta al Suo amore, paterno e misericordioso, che vuole solo il nostro bene, la gioia e la felicità per i Suoi figli! *Ama il tuo Dio con tutto te stesso e amerai il Prossimo* (il vicino e il lontano; il buono e il cattivo, l'amico e il nemico) perché egli è come te! "Come te stesso", perché **egli è come te!** Il prossimo da amare è, anche, *il nemico* (Mt 5,43ss). Anche l'amore per il prossimo è inseparabile ed inscindibile dall'amore per Dio. Come Amare? **Con tutto il cuore, tutta la tua interiorità, con tutta la mente** (invece dell'antico "con tutte le tue forze")! Le tre espressioni vogliono affermare un amore *integro, indiviso e totale* del credente nei confronti di Dio. La *totalità* significa *esclusività*: se tutto l'uomo è per Dio, non ci sarà posto per altri *idoli*! Totalità, unicità, fedeltà, esclusività: sono *i tratti dell'amore sponsale*, che esige *una sola persona*, cui *donarsi tutto* esclusivamente e unicamente, nella fedeltà del dono totale di sé. **Amerai il tuo prossimo** come te stesso, *con lo stesso amore* con cui Dio ti ha amato e ti ama, anche, nel tuo peccato e nella tua infedeltà. L'amore a Dio è *amore di risposta*, libera e grata, all'Amore divino che mi previene, mi sorpassa, mi fa essere, mi redime, mi fa vivere proprio attraverso l'amore al prossimo. Come potrei dire di amare Dio in cielo, e contemporaneamente disprezzare la Sua immagine, ogni uomo, in terra? Infine, l'amore che ci richiede Gesù è *agape*, dono di sé, amore senza condizioni!

Conclusione Anno Mariano: Fate Tutto Quello Egli Vi Dirà!



Con Maria, Madre delle Famiglie e del Divino Amore, riscopriamo la nostra Missione di amare per rinnovare e ravvivare la Grazia del Sacramento del nostro Matrimonio.

SOLO AMANDO, SI PURIFICA E SI RAFFORZA L'AMORE!

'Le tre parole-chiave per vivere in pace e gioia in famiglia:

PERMESSO, GRAZIE, SCUSA!

Quando in una famiglia non si è invadenti e si chiede "PERMESSO", quando in una famiglia non si è egoisti e si impara a dire "GRAZIE", e quando in una famiglia uno si accorge che ha fatto una cosa brutta e sa chiedere "SCUSA", in quella famiglia c'è pace e c'è gioia" (Papa Francesco, Angelus 29 12 2013).